

**COMUNICATO STAMPA****Finalmente giustizia e retribuzioni per le lavoratrici e i lavoratori dell'ex Cooperativa sociale "Alba"**

Con l'arresto del Presidente e il sequestro preventivo delle Cooperative sociali Progetto Vita e Alba del Dicembre del 2018 si concludeva una triste vicenda che ha segnato il mondo della cooperazione sociale della nostra provincia, alzando finalmente in maniera inequivocabile il velo sulla realtà rappresentata da queste Cooperative e che da tempo, come Fp Cgil, denunciavamo.

La Cooperativa "Progetto Vita", dalle cui ceneri è poi sorta "Alba", è giunta in provincia di Sondrio all'inizio degli anni 2000 e si è subito aggiudicata numerosi appalti nell'area dell'assistenza scolastica e dell'assistenza domiciliare rivolta alle persone non autosufficienti utilizzando il metodo del ribasso, al di sotto dei costi reali per la gestione del personale indicati anche dalle apposite tabelle ministeriali.

Un metodo, questo, che ha subito destato numerosi sospetti ed è sempre stato oggetto delle nostre segnalazioni ai Committenti, ovvero alcuni Enti locali del nostro territorio.

In una girandola di irregolarità tecniche, amministrative e gestionali, con l'arresto del Presidente Biondi, alcuni Enti resi improvvisamente edotti delle numerose criticità nella gestione sia dei servizi gestiti dalla Cooperativa che nella gestione del personale, optavano, in alcuni casi, per la risoluzione dei rapporti contrattuali e in altre situazioni per la prosecuzione dei contratti di appalto in essere, pur in presenza delle mancate retribuzioni a danno delle lavoratrici e dei lavoratori che, nonostante la Cooperativa non procedesse al pagamento delle loro prestazioni, hanno portato a termine le assistenze agli studenti affidati loro con estrema serietà, riconosciuta professionalità ed abnegazione.

Sul piano sindacale, la nostra azione, unitamente al nostro Ufficio Vertenze Legali, ha consentito di recuperare almeno una parte dei contributi non versati da "Progetto Vita", mentre rispetto alla Cooperativa "Alba" abbiamo aperto una vertenza che, nonostante le innumerevoli difficoltà incontrate, ha finalmente raggiunto l'unico obiettivo perseguito: restituire dignità e retribuzioni alle lavoratrici (perlopiù la presenza era rappresentata da donne) alle dipendenze di tale discutibile operatore economico, finito poi in regime di amministrazione giudiziaria e oggi in via di liquidazione.

Terminate le fasi processuali, il Tribunale di Sondrio ha decretato l'esecuzione mobiliare e l'assegnazione di tutte le somme oggetto del pignoramento avviato dalla Fp Cgil alle lavoratrici e ai lavoratori creditori. Allo stato attuale, gli Enti pubblici coinvolti hanno provveduto alla liquidazione delle somme che spettano alle lavoratrici che si sono rivolte a noi.

Ora tocca però agli stessi Enti pubblici fare la propria parte, intervenendo per fare in modo che i futuri appalti di servizi e prestazioni, una parte dei quali riteniamo debbano essere re-internalizzati, non vengano affidati utilizzando unicamente il criterio del massimo ribasso, inserendo necessariamente meccanismi concreti di verifica e/o controllo efficaci a contrastare derive come quelle vissute sulla pelle di numerose lavoratrici della nostra provincia.

Il rispetto delle condizioni di lavoro e la qualità dei servizi offerti devono diventare il riferimento per il loro affidamento, trovando una adeguata valorizzazione nei capitolati di appalto!

La Segreteria provinciale della Fp Cgil di Sondrio

Michela Turcatti - Leonardo Puleri

L'Ufficio Vertenze Legali della Cgil di Sondrio

Annalaura Lombardo